



Provincia di San Michele Arcangelo  
dei Frati Minori di Puglia e Molise

## Anche Natale è 2.0?

### *Trasformare le relazioni virtuali in relazioni reali*

Carissimi,

prossimi alle festività che ci permetteranno di mettere a fuoco uno dei due grandi misteri della fede, l'incarnazione di Gesù, mi rivolgo a voi con questa lettera, cercando di condividere alcune riflessioni attorno al tema del Natale e all'era digitale in cui viviamo.

Il titolo consegnato a questo scritto l'ho attinto da un cartellone pubblicitario affisso in una piazza della Capitale, che conteneva il seguente slogan: *Natale 2.0. Il gusto di rinascere da sé.* Mi son chiesto il senso di tale titolo e, al contempo, se i motivi per cui viviamo il Natale potessero essere ricondotti alla Rete, scaturire da essa o addirittura se la stessa Rete potesse avere un potenziale talmente grande da permetterci di *rinascere da sé.*

È ormai risaputo che il web si impone a tal punto da restituire la simulazione di un universo relazionale al quale ci si è progressivamente disabituati, tanto che qualsiasi tentativo di recupero della Rete non può non transitare attraverso un'autentica ricomposizione antropologica. Un uso adeguato di internet, infatti, richiede preliminarmente un recupero adeguato della dimensione relazionale nella vita ordinaria e



solo l'esperienza di relazioni reali può relativizzare il bisogno di relazioni virtuali. Tra l'altro, il Natale rivolge proprio questo invito: recuperare la dimensione relazionale. Dio, che ha tanto amato il mondo da donarci il Suo Figlio Gesù (cfr. Gv 3,16) ha instaurato processi relazionali tra il Figlio e l'universo intero, talmente autentici e inscindibili, da intessere una storia d'amore, che è storia di vera relazione.

Conoscenze, amicizie e *followers* producono una Rete, creano il miracolo dell'essere letti (o visti), dell'essere ascoltati (o guardati) e quindi tenuti in considerazione. Il mondo virtuale produce reti di consenso e di condivisione. Perché tutto ciò, però, costituisce un appagamento così importante? Se c'è certamente un merito che detiene internet è proprio quello di farci scoprire l'ampiezza delle esigenze, dei bisogni ai quali dà risposta. Dobbiamo quindi aprire il libro delle insolvenze, dei bisogni rimasti inevasi nella società contemporanea per comprendere l'ampiezza del mercato al quale esso di fatto si rivolge e che ne sancisce l'inoppugnabile successo. La società moderna si presenta come una società della crisi dei legami. Il venir meno ai legami di solidarietà, delle esperienze di mutuo aiuto, di riconoscimento, di interrelazione sono apparsi con sempre maggiore evidenza, producendo costantemente autonomia e indipendenza in quote crescenti (cfr. Salvatore Abbruzzese - *sociologo*).

La vita consacrata, purtroppo, non è esente da tale trappola. Abbiamo molte risposte pronte all'uso, ma non sappiamo formulare le domande fondamentali, quelle che esprimono la ricerca di senso. E la domanda sul tema del Natale ruota attorno alla modalità dell'incontro di un Dio che si fa piccolo e si consegna all'uomo nei propri bisogni. È una domanda che deve interrogare evitando il rumore dispersivo dell'informazione (*Laudato Si'*, 47), la molteplicità di stimoli, il diluvio dei dati. Il "silenzio relazionale", che san Giovanni della Croce amava definire come *la musica taciuta, la solitudine sonora*, non deve né può essere sinonimo di vuoto, neppure ripiegamento autoreferenziale, ma soltanto occasione di ascolto di se stessi e degli altri, per prepararci ad accogliere il mistero del Verbo fatto carne che ci supera, ci edifica, ci purifica, ci eleva e ci benedice. Il nostro Dio non si è accontentato di essere vicino in maniera virtuale all'umanità. Nel mistero dell'incarnazione, il Verbo ha assunto la nostra natura e si è fatto Dio-con-noi (Mt 1,23). Dal punto di vista antropologico, dunque, la relazione reale ha il carattere dell'incontro con connotati più stabili e duraturi rispetto a quella virtuale.



Noi, uomini consacrati, dovremmo essere sempre più esperti di relazioni interpersonali. Purtroppo, in questa società tecnoliquida, non sempre tutto ciò avviene. Infatti, la crisi delle relazioni, che è originata dal trionfo dell'ambiguità, impedisce una stabile assunzione di identità, che a sua volta si riflette nell'instabilità dello stare con l'altro, la quale infine mina profondamente la possibilità generativa e progettuale della relazione stessa (cfr. Tonino Cantelmi – *psichiatra*).

Attraverso internet il mondo entra con facilità dentro le nostre mura, quelle delle nostre fraternità e delle nostre stanze, ma rischia di chiudersi in esse. Però, se da una parte il mondo entra nei nostri spazi comunitari e privati, è altrettanto vero il tragitto inverso: i singoli e le comunità sono portati nel mondo senza lasciare le loro abitazioni. Segno di apertura, ma al tempo stesso rischio di eccentricità, ovvero di essere continuamente altrove, fuori dal principio di realtà e di incarnazione che richiede una presenza nel qui e nell'ora dello spazio e del tempo, con i volti che qui e ora costituiscono le nostre fraternità. Essere presenti nello scenario in cui si snoda la storia che ci riguarda non è solo una questione di presenza fisica ma soprattutto di presenza a se stessi. È lì che dobbiamo coinvolgerci con tutta la nostra personalità, investendo la nostra affettività e resistendo alla tentazione di dislocarci altrove (cfr. Amedeo Cencini – *psicoterapeuta*).

Abitare il villaggio digitale con sapienza, senza sostituirlo all'abitazione reale, che attinge dall'abitare con Dio e si declina nell'abitare con l'altro, è l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi.

Che questo Natale non sia soltanto il conteggiare i *like* su *Facebook*, né postare un congruo numero di foto su *Instagram* e neppure acquistare unicamente regali su *Amazon*. Che questo Natale rappresenti, invece, la concretezza di incrociare sguardi, stringere mani, prestare ascolto, rivolgere parole di speranza, consegnare fiducia, consorzare i carismi, nutrire i santi propositi, intraprendere percorsi di perseveranza.

Santo Natale, miei cari fratelli. Santo Natale, reale più che virtuale!

Molfetta, 17 dicembre 2017  
III domenica di Avvento - «Gaudete»



  
fr. Alessandro Mastromatteo, ofm  
Vostro Ministro

